

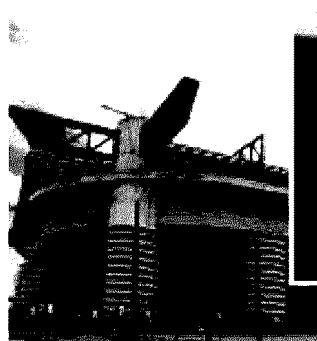
**SCENARI** La precoce scelta di Pisapia di non ricandidarsi a sindaco lascia la città di fatto senza guida in un periodo cruciale. Con tanti dossier sul tavolo tra cui Sea, Expo, città metropolitana e real estate

# Milano, 6 mesi di nebbia

di Manuel Follis

La città di Milano, sempre più locomotiva d'Italia, si appresta ad affrontare uno dei periodi di maggiore crescita degli ultimi anni in assenza di una guida politica. Il rischio? Perdere il treno per una svolta positiva che potrebbe diventare ancora più profonda e duratura. Infrastrutture, società partecipate, trasporti, sviluppo immobiliare, non c'è dubbio che il capoluogo lombardo abbia davanti a sé importanti partite ancora aperte e importanti decisioni da prendere. Un contesto nel quale la scelta dell'attuale primo cittadino Giuliano Pisapia di annunciare anzitempo che non si ricandiderà a sindaco (valutata al di là di qualsiasi significato politico e/o personale) potrebbe non aver reso un grande servizio alla città nel suo complesso. Un capoluogo come Milano non è banalmente una città, ma tra bilancio e società controllate si può considerare a tutti gli effetti alla stregua di una grande azienda, tanto più considerando che la riforma sulle città metropolitane (che entrerà in vigore a gennaio 2016) amplierà compiti, responsabilità ma anche fatturato complessivo della nuova realtà.

**Tenendo buona** la similitudine tra una metropoli e una grande azienda, è indubbio che la continuità alla guida di una società insieme a un piano industriale equilibrato siano le basi per il successo dei grandi gruppi imprenditoriali. Allo stesso modo, la continuità politica, che poi si traduce nella possibilità di prendere decisioni il più tempestivamente possibile, è uno dei principali ingredienti di cui ha bisogno un ente locale. A maggior ragione se questo ente locale, come sta accadendo per Milano, sta vivendo una fase di crescita e rilancio. L'equazione alla base del ragionamento è questa: in uno dei periodi più complessi della storia di Roma, la città



Lo stadio di San Siro



Pietro Modiano



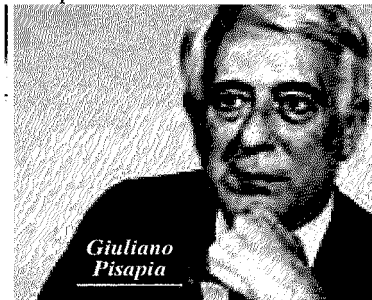
Piazza Cordusio

guidata da Pisapia tra Expo e grandi investimenti (soprattutto legati al settore immobiliare) sembra pronta a spiccare il salto e ad accentuare il ruolo di metropoli più internazionale d'Italia. Qualsiasi cosa si pensi di Expo e a prescindere dal numero di visitatori che a fine ottobre sarà comunicato dalla società di gestione, non c'è dubbio che l'esposizione universale sia stata un successo, a maggior ragione viste le premesse con cui Milano è arrivata all'inaugurazione. Discussioni sulla governance, continui cambi alla guida della società e poi inchieste, arresti e appalti messi in discussione. Il peggio del peggio, che aveva alimentato molto pessimismo e molta preoccupazione sulla riuscita dell'esposizione. Invece, al di là delle opinioni soggettive

su cosa abbia funzionato meglio o peggio, il risultato finale è stato positivo, ma nell'arco di poche settimane porrà un tema cruciale alla città: cosa fare di quell'area (completamente infrastrutturata) dopo la fine dell'esposizione? Dare oggi una risposta è difficile, soprattutto perché a novembre il comune sarà nel pieno del semestre bianco che precede le nuove elezioni amministrative, che si terranno nella primavera del 2016.

Il discorso ovviamente potrebbe valere per qualsiasi città d'Italia, ogni volta che ci si avvicina alle nuove votazioni. Milano però ha un sindaco uscente che non si ripresenterà alle urne, importanti decisioni da prendere

e il rischio nel procrastinarle è quello di perdere un treno importante. Si prenda ad esempio la telenovela sulla costruzione del nuovo stadio del Milan. Mille idee, mille proposte, e poi quando sembrava che il progetto dovesse planare sulle aree di proprietà della Fondazione Fiera Milano (che aveva indetto una gara per capire quale progetto ospitare) è invece tornato in alto mare. «Fino a che non si capirà chi sarà il nuovo sindaco di Milano non si prenderà una decisione definitiva», è stato da sempre il commento di alcuni naviganti esperti delle



Giuliano Pisapia

vicende milanesi.

Altra vicenda, **Sea**, altra decisione importante da prendere. Quale sarà il futuro della società che gestisce gli aeroporti di **Linate** e **Malpensa**, che sta anche valutando un progetto di integrazione con lo scalo di Orio al Serio? Lipotesi alla quale si lavora ormai da mesi sottotraccia è quella della quotazione della società, che se ben strutturata permetterebbe da una parte a

Palazzo Marino di fare cassa e dall'altra alla società di uscire dall'empasse del rapporto talvolta conflittuale tra i due principali azionisti: da una parte il Comune e dall'altra **MM**. Adesso in ballo c'è anche la possibile alleanza con Bergamo, ma il tema strategico della quotazione rimane sul tavolo del primo cittadino. O forse sarebbe meglio dire che sarà uno dei primi dossier che il

futuro sindaco si troverà ad affrontare (e il fatto che tra i nomi dei possibili candidati ci sia anche l'attuale presidente di **Sea**, **Pietro Modiano**, rende il tutto un po' paradossale).

I dossier però saranno tanti, anche se non tutti così urgenti come quello aeroportuale. Palazzo Marino detiene ancora una quota (18%) della Serravalle Milano (la società che gestisce le tangenziali e principale azionista della **Pedemontana** Lombarda), della quale prima o poi dovrà decidere cosa fare.

Non solo, ma dal 1° gennaio 2016 entrerà di fatto in vigore la città metropolitana con il sindaco di Milano che gestirà l'area della ex Provincia insieme a quella della città. Il che, a cascata, implicherà una serie di conseguenze sui trasporti e sull'integrazione della rete cittadina con quella dell'hinterland, il tutto con la costruzione della linea 4 della metropolitana ancora in corso. Nel frattempo il nuovo presidente di **MM**, **Davide Corritore**, ha intrapreso una road map ambiziosa per la società, che potrebbe diventare sempre più leader e aggregatore di varie realtà e società municipali e non.

A tutto questo si aggiungono poi le opportunità e le sfide del settore immobiliare, che tanto ha contribuito al rilancio dell'immagine della città. Il fondo del Qatar ha rilevato Porta Nuova, Fosun ha comprato l'ex sede di Unicredit in piazza Cordusio mentre Blackstone sta acquistando uno dietro l'altro alcuni gioielli del real estate cittadino. Insomma, se i grandi capitali stranieri devono scegliere dove mettere i loro soldi, Milano sembra essere in prima fila. Ma ci sono ancora molte partite aperte. Una di quelle più calde riguarda il già citato stadio del Milan, che non si capisce quando, ma soprattutto dove potrebbe esse-

re costruito. Se non all'interno dell'area del Portello, che al momento rimane in pole position, le possibili alternative sono lo Scalo Farini o Milanosesto (il progetto di sviluppo di **Sesto San Giovanni**, cioè piena città metropolitana). Quello dello Scalo Farini, per esempio, è un tema che dovrà stare al centro del dibattito della Milano che verrà. Oggi l'area di Porta Nuova è una di quelle che meglio rappresentano il risveglio della città, ma lo scalo Farini, un intrico desolato di binari in disuso, è a pochi metri di distanza e assomiglia sempre più a una ferita del tessuto urbano. Come potrebbe essere curata questa ferita? E la citata piazza Cordusio, situata nel cuore di Milano, a metà strada tra il Duomo e il Castello Sforzesco, che destino avrà? Le storiche e rappresentative istituzioni finanziarie (Unicredit, Poste, Generali) l'hanno abbandonata o la abbandoneranno in pochi anni.

**E poi?** Tanti temi aperti (se ne potrebbero citare altri come il ruolo di Fiera Milano o le scelte di A2A) che andrebbero inseriti in una sorta di più ampio piano industriale della città. La precoce scelta di Pisapia di non ricandidarsi (anche se ogni tanto trapelano timide dichiarazioni riguardanti possibili ripensamenti) unita alle dimissioni del vicesindaco Lucia De Cesaris alimentano i timori di chi crede che Milano corra il rischio di rimanere senza guida in un momento cruciale della sua storia, capace potenzialmente di proiettarla nel futuro e farne una locomotiva per il Paese. Un semestre bianco come talvolta è la nebbia milanese. Molto rischioso. (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su*  
[www.milanofinanza.it/milano](http://www.milanofinanza.it/milano)